www.romasette.it

Domenica, 11 luglio 2021
Anno XLVIII- Numero 26

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Terra Santa, tornano i pellegrini dopo sedici mesi

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

L'Italia di Mancini e la voglia di ripartire

Venti milioni davanti al televisore, e migliaia nelle piazze a festeggiare. Per chi in piazza già c'era, a vedere Italia-Spagna davanti ai maxischermi, è bastato un attimo per lasciar esplodere la voglia di festeggiare, appena qualche minuto in più per chi aveva visto la partita in casa, sul divano o forse a lungo in piedi per la tensione. Gli azzurri erano caduti nell'abisso dopo la mancata qualificazione ai mondiali di Russia 2018. Poi è nata una Nazionale che diverte, quella di Mancini, utilizzando anche quattro uomini di quella triste serata contro la Svezia di quasi quattro anni fa: sembra incredibile, allora c'era anche Jorginho, proprio lui, l'autore del rigore decisivo della semifinale europea contro la Spagna. Ma questa è un'altra Italia, e i 33 risultati utili consecutivi realizzati lo testimoniano senza il minimo dubbio (il record mondiale - 35 della Spagna - è lì a un passo). E le vittorie dei ragazzi di Mancini, con il bel gioco, il pressing, il temperamento, la capacità di soffrire (anche quella serve, vedere la semifinale) e il sapiente lavoro di ricostruzione operato dal ct, arrivano al momento giusto, quando esplode la voglia di ripartire, si intravede l'uscita dal tunnel della pandemia che ci ha isolati e che ci ha tolto tante abitudini e opportunità di condivisione che ora però non sembrano più così lontane. La Nazionale unisce il Paese nell'urlo liberante del gol e incarna la voglia di respirare un tempo nuovo. Merita in ogni caso già un grazie. Ma da tre anni insegue un sogno, che questa sera può diventare realtà. **(A. Z.)**

l'intervento

Sfide per i medici La qualità umana del prendersi cura

DI TONINO CANTELMI *

Nell'epoca della postmodernità tecnoliquida nuove sfide attendono il medico. In questo senso, l'Amci nazionale e l'Amci della diocesi di Roma in particolare possono essere un motore fondamentale per ispirare risposte ai processi di decostruzione che riguardano tutte le realtà postmoderne e anche la medicina. Credo che le sfide con le quali dobbiamo fare i conti siano sostanzialmente tre. Si tratta di sfide che in realtà riguardano l'intera società umana, ma che in modo specifico toccano il sapere medico, e anzi direi l'arte medica e il medico stesso.
La prima sfida è quella di recuperare l'umano nella relazione tra i medici e i loro pazienti. L'irruzione dell'intelligenza artificiale permette una medicina di eccellenza, tuttavia, sappiamo che, come ha ricordato Papa Francesco nell'udienza concessa proprio ai medici cattolici italiani in occasione del 70° anniversario della fondazione dell'Amci, il prendersi cura è un atto profondamente umano, complesso e ricco di sfumature che nessun robot e nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire. Dunque, accanto alla scontata fiducia nella tecnologia e nel supporto del progresso tecno-scientifico alla medicina, è necessario con coraggio riscoprire la qualità umana del prendersi cura. Si tratta di una sfida che interpella l'intera società, ma in modo specifico proprio la medicina: nella postmodernità tecnoliquida capire che cosa è umano e che cosa non lo è e comprendere come l'umano e il non umano interagiscono tra loro è una frontiera ineludibile.
La seconda sfida è quella di affrontare il tema della salute disuguale che rappresenta la sfida di un mondo ingiusto, come ha affermato Michael Marmot. La pandemia da Covid-19 ha accentuato fortemente la salute disuguale e le varie forme di povertà. Oggi potremmo dire che la povertà di salute è una realtà che interessa tutti noi. Gli studi di Marmot sulla salute diseguale ci hanno insegnato che gli indici relativi all'aspettativa di vita, alla qualità della salute, alle giornate di invalidità e di malattia, insomma gli indici della salute sono distribuiti diversamente nelle varie realtà sociali e questo riguarda anche una città come Roma. Combattere la salute disuguale è un atto di grande giustizia alla quale non possiamo sottrarci. Anche questa sfida riguarda l'intera società, ma la medicina e i medici sono interpellati in modo più significativo.
La terza sfida riguarda un settore fondamentale, quello della salute mentale. Già prima della pandemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva dichiarato che la depressione sarebbe stata la principale causa di invalidità nel mondo, ma ora sappiamo che la salute mentale costituisce una vera e propria emergenza.
La pandemia, con il suo impatto traumatico sulla popolazione in generale e su alcuni sottogruppi in particolare (gli operatori sanitari, i sopravvissuti alle terapie intensive, i parenti che hanno perso i loro cari senza poter celebrare i riti per mettere ordine al caos emotivo del lutto, i bambini e gli adolescenti, gli anziani minacciati di morte), costituisce un fattore di rischio per la salute mentale che aggraverà la sofferenza e il disagio psichico in tutta l'umanità.
Questo sarà ancora più evidente nelle grandi città dove il tessuto sociale è più labile e sfumato e dove le relazioni interpersonali sono più difficoltose. Queste sfide riguardano fortemente la capacità di costruire relazioni umane e interpersonali significative, sane e autentiche. Oggi sappiamo che buone relazioni fanno una buona salute mentale.
I medici cattolici possono assumere pienamente l'onere di essere gli ispiratori di azioni intese a promuovere profondamente l'umano, le buone relazioni e a contrastare la povertà di salute in modo efficace.

** presidente Amci Roma*

La preghiera e la vicinanza della diocesi dopo l'intervento cui è stato sottoposto al Gemelli

Auguri e affetto per il Papa

Oggi la recita dell'Angelus dal 10° piano del Policlinico dove è ricoverato da domenica

Il suo saluto ai piccoli degenti di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco reciterà oggi l'Angelus dal decimo piano del Policlinico Agostino Gemelli, dove domenica scorsa è stato sottoposto ad un intervento chirurgico programmato per una stenosi diverticolare sintomatica del colon che ha comportato l'asportazione di un tratto del colon sinistro. L'annuncio ufficiale è arrivato venerdì a mezzogiorno dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni. Il bollettino parlava di «un normale decorso clinico». Francesco, che dovrebbe presumibilmente lasciare l'ospedale all'inizio della settimana – era infatti prevista una degenza di 7 giorni -, si alimenta regolarmente, passeggia nel corridoio e «ha ripreso il lavoro alternandolo con momenti di lettura di testi». Giovedì pomeriggio «ha celebrato la Santa Messa nella cappellina dell'appartamento privato alla quale hanno partecipato quanti lo assistono in questi giorni di degenza», ha fatto sapere Matteo Bruni. Il ricovero di Papa Francesco al Gemelli, avvenuto dopo l'Angelus di domenica scorsa, ha colto il mondo di sorpresa.

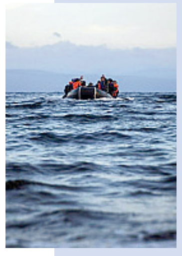
L'ingresso del Policlinico Gemelli (foto Sir / Marco Calvarese)

Nulla era filtrato fino a quel momento. La buona notizia, dopo l'esito positivo dell'intervento, è arrivata il 7 luglio con il risultato dell'esame istologico che ha scongiurato gravi patologie, confermando una stenosi diverticolare severa con segni di diverticolite sclerosante. Dalla stanza al decimo piano dove è ricoverato - la stessa che ha ospitato le lunghe degenze di Giovanni Paolo II -, Francesco si è detto «toccato» dai messaggi pervenuti da ogni parte del mondo e ha espresso «gratitudine per la vicinanza e la preghiera». Anche la diocesi di Roma ha manifestato «affetto e devozione filiale» al proprio Vescovo rivolgendogli «l'augurio più sincero di una pronta guarigione. Tutto il popolo santo fedele di Dio che è in Roma – si legge in una nota -, insieme ai cittadini e a tutti gli uomini di buona volontà, con vivo senso di partecipazione e di prossimità al Santo Padre, eleva preghiere e suppliche al Signore perché con l'aiuto della sua grazia sostenga e consoli il nostro amato Vescovo durante la convalescenza post-operatoria». Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha messo in risalto «l'insegnamento» di Bergoglio nell'affrontare il ricovero e l'intervento. «Lo sguardo rivolto agli impegni dei prossimi mesi (il viaggio in Ungheria e in Slovacchia a settembre) – scrive Bassetti - e il sorriso abituale dalla finestra del Palazzo Apostolico, con cui ci dà appuntamento ogni domenica, sono una grande testimonianza. Non bisogna mai cedere allo sconforto anche nelle ore della fatica più dura. Grazie, Padre Santo!». Molti fedeli in questi giorni si sono spontaneamente riuniti in preghiera nel piazzale dell'ospedale e alcuni hanno recitato il Padre nostro raccogliendosi attorno alla grande statua di Giovanni Paolo II. Come il "buon pastore" che accudisce le sue pecore, anche durante la degenza Francesco ha rivolto «il suo sguardo a quanti soffrono, esprimendo vicinanza agli ammalati, specialmente ai più bisognosi di cure». Ha fatto giungere il suo saluto ai bambini ricoverati nel reparto di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile del Gemelli, che gli hanno prontamente risposto con una breve lettera nella quale gli inviano «un forte abbraccio» e l'augurio di pronta guarigione.

CEI

La preghiera per i migranti morti in mare

Oggi la Chiesa italiana, nella festa di San Benedetto patrono d'Europa, pregherà per i migranti morti. L'iniziativa è stata annunciata dalla presidenza della Cei, che propone la seguente intenzione di preghiera da leggere in tutte le parrocchie: «Per tutti i migranti e, in particolare, per quanti tra loro hanno perso la vita in mare, naviganti alla ricerca di un futuro di speranza. Risplenda per loro il tuo volto, o Padre, al di là delle nostre umane appartenenze e la tua benedizione accompagni tutti in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena verso il porto del tuo Regno. Al cuore delle loro famiglie, che non avranno mai la certezza di ciò che è successo ai loro cari, Dio sussurri parole di consolazione e conforto. Lo Spirito Santo aleggi sulle acque, affinché siano fonte di vita e non luogo di sepoltura, e illumini le menti dei governanti perché, mediante leggi giuste e solidali, il Mare Nostrum, per intercessione di san Benedetto, patrono d'Europa, sia ponte tra le sponde della terra, oceano di pace, arco di fratellanza di popoli e culture».



Un'immagine del Papa tra gli anziani (foto Sir / Calvarese)

Rappresentanza di ogni comunità alla celebrazione che Francesco presiederà domenica 25 in San Pietro Lettera del vicario ai parroci romani

Parrocchie alla Messa per i nonni

Il nostro Vescovo papa Francesco «ha pensato di istituire la Giornata mondiale dei nonni nella quarta domenica di luglio, vicino alla festa liturgica dei santi Gioacchino e Anna». Inizia così la lettera che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha inviato a tutti i parroci della diocesi: «Quest'anno essa si celebrerà il prossimo 25 luglio e il Santo Padre celebrerà l'Eucaristia all'interno della Basilica di San Pietro alle ore 10». Il porporato invita a partecipare alla Messa «una rappresentanza minima da ogni parrocchia» per le limitazioni imposte ancora dalla pandemia. I biglietti potranno essere ritirati, dopo aver inviato il modulo allegato, presso l'ufficio del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato, da domani (8.30-12.30). Seguendo le indicazioni del Santo Padre, la comunità parrocchiale è invitata «a dedicare in quella domenica una celebrazione parrocchiale pregando in particolare per gli anziani", un'occasione per riunire i tanti anziani che rimangono comunque in città e offrire loro un momento semplice e bello, intrattenendoli magari brevemente dopo la Messa». Riferendosi alle indicazioni pastorali donate per la Giornata, il cardinale De Donatis raccomanda che «lì dove siano presenti nel territorio delle case per anziani, si possa ipotizzare – se non esistono difficoltà legate alla pandemia – di farsi presente anche lì con una celebrazione per la consegna del Messaggio del Papa agli anziani, magari da parte di un gruppo di giovani». Questa giornata si iscrive nel cammino dell'Anno dedicato all'esortazione apostolica *Amoris laetitia* e in preparazione all'Incontro mondiale delle Famiglie che si terrà a Roma nel giugno 2022. La celebrazione di questa prima Giornata, sottolinea il cardinale vicario, «sarà un'occasione per rilanciare una maggiore attenzione per la pastorale della terza età». Da questa Giornata, infatti, «il Centro per la pastorale familiare, il Centro per la pastorale giovanile e l'Ufficio per la pastorale sanitaria collaboreranno insieme per accogliere e promuovere proposte in questo senso, in particolare per quella che Papa Francesco chiama "un'alleanza tra giovani e anziani"». Il messaggio del Papa rivolto ai nonni si apre con la frase "Io sono con te tutti i giorni", dal vangelo di Matteo, «la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. "Io sono con te tutti i giorni" sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani: tutta la Chiesa ti è vicina – diciamo meglio, ci è vicina – : si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!».

Suore ospedaliere, professionalità e tenerezza

La Messa celebrata dal cardinale vicario al San Giovanni per i 200 anni dell'Istituto

DI CONCITA DE SIMONE

Il clima è quello delle occasioni speciali, il distanziamento quello imposto dalle regole anti-Covid, il valore simbolico irripetibile: una Messa celebrata dal cardinale Angelo De Donatis, nel cortile di uno dei più grandi nosocomi d'Italia, l'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata, impensabile solo fino a pochi mesi fa a causa della pandemia. Ad organizzarla, lo scorso 2 luglio, insieme a un momento di testimonianze, sono state le Suore Ospedaliere della Misericordia, che in questo ospedale furono introdotte da Papa Pio VII il 16 maggio 1821, per prestare servizio nell'Archiospedale del SS.mo Salvatore ad Sancta Sanctorum, come si chiamava all'epoca. In questo anno giubilare, la data scelta per la celebrazione è coincisa con la vigilia della ricorrenza della Serva di Dio Teresa Orsini Doria Pamphilj, fondatrice dell'Istituto e, con l'occasione, quattro sorelle hanno festeggiato il venticinquesimo anniversario di professione religiosa.
Insieme al cardinale il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato del Centro per la Pastorale sanitaria, e don Paolo Asolan, incaricato del Servizio diocesano per la formazione permanente del clero, oltre a una trentina di sacerdoti concelebranti provenienti da varie parti del mondo. C'era anche il diacono Massimiliano Floridi, marito della Principessa Donna Ghesine Doria, discendente della fondatrice delle suore.
Tra la nutrita assemblea, la direttrice generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata Tiziana Frittelli, e l'ambasciatore delle Filippine in Italia, Domingo Nolasco, insieme alla consorte Cecile, numerosi medici e infermieri, molti dei quali in divisa, come gli allievi della Scuola universitaria per infermieri "Suore della Misericordia" (Corso di laurea in Scienze infermieristiche dell'Università La Sapienza di Roma-sede San Giovanni), che da quasi 90 anni forma personale sanitario laico e religioso. «Il cammino di Istituto è quindi iniziato qui, e tutte le sorelle nel mondo, anche quelle che non hanno mai visitato Roma, hanno un particolare riguardo per il San Giovanni ad Sancta Sanctorum, è qui il loro punto di riferimento, non certo per un investimento strutturale di prestigio, né tantomeno per chissà quale eredità ma come luogo "santo" dove affonda le sue radici il nostro carisma di fondazione», ha spiegato la madre generale suor Paola Iacovone, prima della benedizione finale.
Madre Paola, parlando del lavoro delle suore in corsia, prezioso ma spesso in sordina, ha ricordato le figure di spicco della congregazione che hanno prestato servizio in questi 200 anni al San Giovanni, a partire dalla fondatrice stessa che ha accompagnato le prime suore. «Noi oggi siamo qui a ringraziare Dio per tutte le religiose passate e presenti – aveva detto il cardinale durante la sua omelia -. Il loro servizio nelle strutture sanitarie pubbliche o private è ancora un di più non perché siano più bravi degli altri, ma perché uniscono il lavoro ad una missione, la cura del corpo alla cura dell'anima, la misericordia alla tenerezza, il tutto sostenuto da una forte e costante preghiera personale e comunitaria. Celebrare i 200 anni di presenza non significa solo guardare indietro e fare memoria di una storia ma significa ravvivare il dono delle origini nell'oggi sia per voi religiose, ma anche per chi dirige un ospedale o per chi vi lavora». «L'ospitalità misericordiosa richiede sì professionalità ma soprattutto umanità – ha richiamato la madre generale – senza la quale la professionalità è semplicemente una tecnica».

La Messa al San Giovanni

Uno dei momenti più attesi della festa della «Madonna Fiumarola», annullata nel 2020 per la pandemia, unica volta nella storia. De Donatis alla rievocazione del 25

Torna la processione a Trastevere

Le celebrazioni: venerdì la Messa con Libanori Le origini della devozione

DI SALVATORE TROPEA

L'evento più atteso dai trasteverini, nel cuore di Roma, la cui storia affonda le radici nei secoli. È la festa della Madonna del Carmine a Trastevere, meglio conosciuta come festa "de' Noantri o della "Madonna Fiumarola".
Come ogni anno, la statua della Madonna del Carmine, la cui memoria liturgica ricorre il 16 luglio, uscirà dalla chiesa di Sant'Agata, dove si trova durante tutto l'anno, e verrà portata in processione per le caratteristiche vie trasteverine e sul fiume Tevere. Il culto della "Madonna Fiumarola", infatti, nasce nel lontano 1535 quando, si racconta, una statua della Vergine scolpita in legno di cedro fu rinvenuta da alcuni pescatori alla foce del fiume e fu poi donata ai Carmelitani che si trovavano nella chiesa di San Crisogono, appunto a Trastevere. Nel corso dei secoli fu trasferita prima a san Giovanni dei Genovesi e poi, nel '900, nell'attuale chiesa di Sant'Agata, che lascia appunto una sola volta l'anno, il primo sabato dopo la festa della Beata Vergine del Monte Carmelo.
Le celebrazioni, come sempre, dureranno per quasi due settimane. Dal 13 luglio, con il triduo di preparazione, fino al 26. Venerdì 16 ci sarà una prima Messa al mattino, presieduta da monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare per il settore Centro, mentre nel pomeriggio una seconda celebrazione ospiterà l'investitura dei nuovi confratelli e consorelle dell'arciconfraternita del Carmine in Trastevere.
Momenti cruciali saranno poi la processione del pomeriggio di sabato 17 luglio e la successiva celebrazione eucaristica, nella piazza di Santa Maria in Trastevere. Domenica 25, sempre nel pomeriggio, la rievocazione della "Processione Fiumarola" presso l'imbarcadero del Circolo Canottieri Lazio, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che arriverà al pontile di Ponte Garibaldi, nei pressi dell'Isola Tiberina, e continuerà poi sulla terraferma, per concludersi nella chiesa di Sant'Agata.
Quest'anno, per le normative anti-Covid, «alcuni dettagli saranno diversi rispetto agli altri anni», spiega il governatore dell'arciconfraternita, Pietro Solfizi. Non ci sarà la storica macchina processionale, «molto imponente e dal peso di circa 16 quintali – racconta Solfizi -, una macchina che impegna oltre 18 persone per il trasporto della statua. Abbiamo invece optato per semplici stanghe che sosterranno la Madonna per non creare assembramenti e non affollare ancora di più i vicoli».
La processione, dunque, tornerà per le vie del quartiere dopo l'assenza dello scorso anno a causa della pandemia, «la prima e finora unica volta nella storia», puntualizza Solfizi, «perché si è sempre svolta, anche in tempo di guerra». Previsto comunque un grande afflusso di persone. «Sono tantissimi i fedeli legati a questa festa, che arrivano soprattutto da fuori città, da tutta Italia e anche dall'estero perché – precisa Solfizi – molti trasteverini ormai non abitano più a Roma ma hanno nel cuore questo evento e anche chi non ha nessun legame con il territorio ha sviluppato negli anni un forte attaccamento verso la festa e la Vergine».
Le celebrazioni saranno trasmesse anche in diretta streaming sulla pagina Facebook della confraternita, mentre la Messa solenne del 17 luglio e il Rosario del 21 luglio dalla chiesa di San Crisogono andranno anche in diretta nazionale su Tv2000.
«Un modo – chiosa Solfizi – per far sentire a tutti la vicinanza della Madonna e far vivere l'emozione di questa festa, in particolare in un periodo storico così difficile e drammatico». Nelle ultime settimane, infatti, le restrizioni si sono allentate e c'è più libertà negli spostamenti, «ma molte persone hanno ancora paura di uscire, quindi vogliamo utilizzare questi mezzi per non escludere nessuno».

Un'immagine di una precedente processione sul Tevere con la "Madonna Fiumarola"

IL PROGRAMMA

Dal triduo di preparazione all'omaggio lungo il fiume

Tornano le processioni per la "Madonna de' Noantri", dopo l'interruzione dovuta alla pandemia, confermato l'omaggio alla "Madonna Fiumarola" lungo il Tevere. Ricco il programma previsto per la memoria della Beata Vergine del Monte Carmelo. Da martedì 13 a giovedì 15 si terrà il triduo di preparazione nella chiesa di Sant'Agata (Largo San Giovanni de' Matha) con la recita del Rosario ogni giorno alle 16 e la celebrazione eucaristica alle 17. Venerdì 16 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Daniele Libanori. Sabato 17 la processione per le vie di Trastevere; serata di adorazione ed evangelizzazione. Domenica 25 la rievocazione della "processione fiumarola" con il cardinale vicario Angelo de Donatis. Lunedì 26 alle 6.30 la processione mattutina dalla chiesa di Sant'Agata.

L'omaggio di padre Zappatore alla pietà popolare

Processione con la Madonna del Carmine

Un libro del sacerdote, carmelitano e parroco al rione Monti, raccoglie oltre 500 tra canzoncine, poesie e filastrocche, anche in dialetto, dedicate alla Madonna del Carmine

Come uno scrigno custodisce un tesoro prezioso, così l'ultimo libro di padre Lucio Zappatore, carmelitano, parroco ai Santi Silvestro e Martino ai Monti, vuole farsi «custode della ricchezza della tradizione popolare legata alla devozione alla Madonna del Carmine, tanto diffusa e sentita», spiega l'autore. Pubblicata dalle Edizioni Carmelitane,si intitola "Maronna d' 'o Carmene!", riprendendo «l'esclamazione entrata nell'intercalare non solo dei napoletani», dice il religioso, ed è un volume di 650 pagine che «mi accompagna da tutta la vita perché negli anni '60 era nato come tesi di laurea».
Il progetto di studio originariamente presentava un'impostazione dapprima liturgica e poi pastorale mentre oggi «mette insieme la ricerca etnico-teologica e la pietà popolare, raccogliendo oltre 500 tra canzoncine, poesie e filastrocche, in dialetto e non, inserendosi in quella tradizione viva del "sensum fidelium"», dice ancora Zappatore, riferendosi al commento alla pubblicazione dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. La storia comincia «dal Monte Carmelo in Palestina, dove agli inizi del XIII secolo ha origine questa speciale devozione mariana, che a poco a poco si diffonde in tutto il mondo, così da diventare una delle più popolari, raccomandata addirittura da santi e pontefici».
Nel 2015, nel corso di un'intervista a un quotidiano argentino, «Papa Francesco ha raccontato di avere fatto un voto alla Madonna del Carmelo il 16 luglio del 1990 - riferisce Zappatore -, rinunciando a vedere da allora la tv». Quindi, il frate, che nel 2004, nel corso di un incontro con il clero romano, fece fare a Giovanni Paolo II un saluto in romanesco, ricorda come il pontefice polacco «ha sempre manifestato pubblicamente la sua devozione alla Madonna del Carmine, di cui portava lo scapolare fin da ragazzo». Lo indossava anche il giorno dell'attentato e sull'ambulanza chiese ai medici di non toglierglielo.
Dal 2007, «uno scapolare di Giovanni Paolo II, dono del cardinale Dziwisz, suo segretario, si trova nella parrocchia romana di Santa Maria Regina Mundi a Torrespaccata, dove sono stato parroco a lungo – continua -, e dal 2011 viene da me portato alla venerazione dei fedeli presso le parrocchie, le Confraternite e i Terz'Ordini Carmelitani». Proprio grazie a questa sua missione, padre Zappatore ha avuto modo di scoprire, in oltre 100 pellegrinaggi, «canti, poesie e filastrocche dedicati alla Madonna del Carmine, frutto della tradizione e della pietà popolari. Ho voluto raccoglierli e documentarli prima che il tempo li cancellasse dalla nostra storia e dalla nostra cultura religiosa».

Michela Altoviti

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO
IPZS S.p.A.
ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI N. 3 IMPIANTI DI ASPIRAZIONE, TAGLIO, SCARICO E COMPATTAZIONE DELLO SFRIDO ADESIVO PRODOTTO DALLE MACCHINE PRATI 1, PRATI 2 E PRATI 3 PRESSO LO STABILIMENTO OCV DI ROMA. Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 25/06/2021 con il numero di riferimento n. 318202-2021-IT, sulla GURI n. 76 del 05/07/2021 e sul sito www.eproc.ipzs.it il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di n. 3 aspirazione, taglio, scarico e compattazione dello sfrido adesivo prodotto dalle macchine Prati 1, Prati 2 e Prati 3 presso lo Stabilimento OCV di Roma. Gli operatori economici interessati possono far pervenire le offerte, secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore **12:00** del giorno **30/07/2021** tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.eproc.ipzs.it.
Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

Azienda Ospedaliera SAN CAMILLO FORLANINI
Numero gara ANAC 8195625. Questa Azienda ha indetto una procedura aperta telematica per la fornitura di **Test di Miscellanea di Microbiologia**, Virologia e Parassitologia per le necessità della U.O.C. Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, per un fabbisogno di mesi 24 ed un importo biennale presunto di € 362.800,00 + Iva quale limite massimo di aggiudicazione. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 95, c.4, D.Lgs. 50/16 e s.m.i. **Termine** perentorio ricezione offerte: **30/08/2021** h. **12:00**. Info e doc. su: www.scamilloforlanini.rm.it/bandi-di-gara, https://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/#. e sul sito https://stella.regione.lazio.it/portale/, dal quale deve essere obbligatoriamente scaricata tutta la documentazione inerente la gara. A questo ultimo indirizzo verranno rese note le comunicazioni; eventuali chiarimenti potranno essere richiesti entro e non oltre il 20/08/2021. Invio alla GUUE 23/06/2021.
Il Direttore Generale f.f. **D.ssa Francesca Milito**

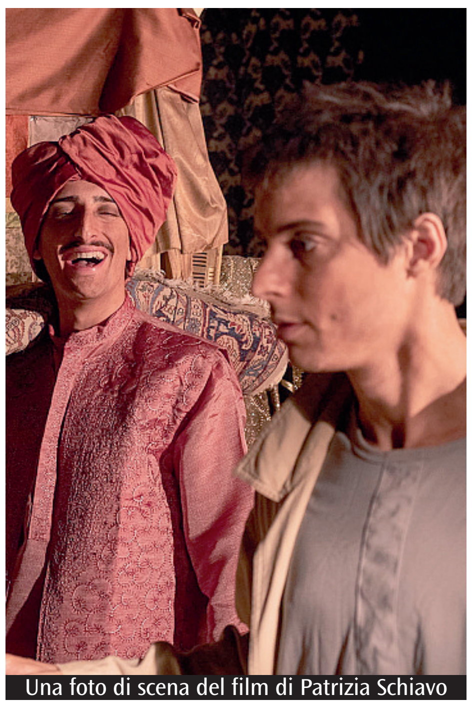
Azienda Ospedaliera SAN CAMILLO FORLANINI
Numero gara ANAC 8193427. Questa Azienda ha indetto una procedura aperta telematica per la fornitura di un Sistema **macchina-reattivi** ad elevata produttività con tecnologia microarray per la tipizzazione molecolare estesa eritrocitaria e piastrinica per le necessità triennali del S.I.M.T. dell'A.O. San Camillo Forlanini e un importo biennale presunto di € 444.000,00 + Iva quale limite massimo di aggiudicazione. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art.95, co.2, D.Lgs. 50/16 e s.m.i. **Termine** perentorio ricezione offerte, pena l'esclusione: **09/08/2021** h. **12**. Info e doc. su: www.scamilloforlanini.rm.it/bandi-di-gara, https://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/#. e sul sito https://stella.regione.lazio.it/portale/, dal quale deve essere obbligatoriamente scaricata tutta la documentazione inerente la gara. A questo ultimo indirizzo verranno rese note le comunicazioni; eventuali chiarimenti potranno essere richiesti entro e non oltre il 02/08/2021 h. 12. Il Responsabile del procedimento è il Dott. Paolo Farfusola. Invio alla GUUE: 23/06/2021.
Il Direttore Generale f.f.**dott.ssa Francesca Milito**

COMUNE DI ZAGAROLO
Esito di gara - CIG 8377587B7C
Con Det. n. 216 del 06/05/2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per affidamento servizi tecnici di progettazione esecutivo, direzione lavori, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione relativo all'intervento di "riqualificazione edilizia dell'istituto secondario di primo grado "a.tibullo" al concorrente GAIA PROGETTI studio Associato per un importo di € 295.013,43.
Il responsabile dell'Area VI Cesare Rinaldi

Azienda Ospedaliera SAN CAMILLO FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense 87 - 00152 Roma
tel. 06.58702580-88-89 fax 06.58702603
ESTRATTO DI GARA
"Procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i., per l'affidamento del Servizio di noleggio e ricondizionamento sanitizzante di superfici antidecubito per un periodo di 36 mesi". CIG 8808671942. L'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo le modalità e i criteri indicati nel Disciplinare di Gara. Il bando integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della UU.EE. con GU S: 2021/S 122-322728 del 28/06/2021. Scadenza presentazione offerte ore **12:00** del **06/09/2021**. Responsabile del Procedimento: Dott. Paolo Farfusola.
Il Direttore Generale
f.f. D.ssa Francesca Milito

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando 37/2021
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, per la conclusione di un Accordo Quadro con un solo operatore economico, ai sensi dell'art. 54, comma 4, lett. a), del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del servizio in abbonamento ai notiziari quotidiani in lingua italiana implementati di minuto in minuto e trasmessi dalle agenzie di stampa, suddiviso in 2 Lotti e per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'appalto: Euro 342.000,00, comprensivo di oneri previdenziali se dovuti, come meglio specificato nel Disciplinare di Gara. Data di spedizione GUUE: 30/06/2021. Data di spedizione GURI: 01/07/2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it/gare-fornitori/ nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 04/08/2021. Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire


Una foto di scena del film di Patrizia Schiavo

In un film il sogno di Enaiat dall'Afghanistan in Italia

Presentato a Roma, dalla storia raccontata nel romanzo «Nel mare ci sono i coccodrilli»

DI MARIAELENA IACOVONE

«Sognare un futuro diverso e consapevole: è questa la possibilità che mi è stata data e che ho deciso di coltivare». Enaiatollah Akbari ha un sorriso luminoso e accogliente mentre parla, eppure la sua è stata un'infanzia travagliata, dolorosa, ma anche eroica. Nato a Nawa, in Afghanistan, e di etnìa hazara, viene lasciato in Pakistan da sua madre a soli dieci anni perché potesse salvarsi dalle persecuzioni dei talebani.
Un tragico atto di amore preceduto dalla consegna al figlio di tre regole di vita: non fare uso di droghe, di armi e non rubare. E così farà Enaiat in un'odissea durata circa otto anni dall'Afghanistan, attraverso Pakistan, Iran, Turchia, Grecia e infine Italia. A guidare questo lungo viaggio tra le montagne e il mare fatto di paura, violenza, fame e dolore, una speranza: trovare un giorno un luogo da chiamare casa dove gli venga riconosciuto il diritto allo studio.
Un sogno divenuto realtà nel 2016, quando a Torino si laurea in Scienze internazionali dello sviluppo e della cooperazione. La sua storia, raccontata nel 2010 nel romanzo di Fabio Geda "Nel mare ci sono i coccodrilli", ampliata e arricchita, sempre da Geda, dieci anni dopo, con "Storia di un figlio", è oggi anche un film, "Enaiat, l'incredibile storia", diretto dalla regista e drammaturga Patrizia Schiavo.
Realizzato in collaborazione con la Regione Lazio e con il patrocinio di Amnesty International, è stato presentato martedì a Teatrocittà, a Torre Spaccata, durante un incontro con Enaiat, l'autore Fabio Geda, la regista e l'attore protagonista Antonio De Stefano. «Ho provato una profonda emozione per ciò che l'opera mi trasmetteva – le prime parole di Enaiat -. Nel film ho riconosciuto non solo me stesso, ma anche le storie di tante altre persone». A esprimere gratitudine per il lavoro realizzato, anche Geda: «Questa è la prima volta che vediamo il libro sul video con la dignità e la qualità del cinema – ha commentato -. Sono rimasto molto colpito dalla sintesi che è vicinissima al cuore pulsante della vicenda umana di Enaiat».
Il film infatti, pensato in pieno lockdown e curato nella sua veste cinematografica da Persico Film, si configura come un originale esperimento di fusione fra teatro e cinema: «Con questa storia ho deciso di tentare una trasposizione cinematografica – ha spiegato Schiavo -, di avvicinarmi al linguaggio filmico, innanzitutto per lasciare un segno del tempo che stiamo vivendo e della nostra resistenza nel nostro teatro chiuso da un anno».
Un'esperienza faticosa che ha visto un grande lavoro di documentazione su ambienti e costumi, ma anche emozionante, come spiega la stessa regista, che nel film interpreta la mamma di Enaiat: «La prima volta che ho parlato con lui al telefono c'è stato un grande scoppio di umanità – ha raccontato -. In quell'occasione il processo di identificazione con sua madre è stato totale e ho avuto la possibilità di comprendere fino in fondo quell'atto così distante dal nostro modo di pensare e concepire il ruolo materno».
A sottolineare la centralità del rapporto di Enaiat con sua madre, anche l'attore che nel film lo ha interpretato: «Ciò che più mi ha colpito della sua storia – ha commentato De Stefano – è la forza d'animo che ha dimostrato non solo nello studio, ma anche nell'intenzione di rimanere fedele alle regole che la mamma gli aveva sussurrato all'orecchio prima di andar via».
Questo racconto straordinario, dal grande potere di trasformazione personale e collettiva, è disponibile on demand, nella sua versione cinematografica, su *www.teatrocitta.it.*

L'itinerario di cinque giorni, concluso venerdì e guidato dal cardinale Feroci, è iniziato dalla Casa Filia Sion, struttura della diocesi di Roma
Le visite ai luoghi più cari per i fedeli cristiani

Ritorno in Terra Santa

I primi italiani a Gerusalemme con l'Opera romana pellegrinaggi: in viaggio diciotto persone, tra cui guide e operatori della comunicazione

DI GIULIA ROCCHI

«Dobbiamo rinsaldare quel legame tra la Chiesa Madre, che è Gerusalemme, e la Chiesa Capo, quella di Roma. Il Covid ci ha separato: non solo le famiglie, ma anche le Chiese, eppure noi vogliamo superare questa separazione e tornare alla comunione originaria». Con poche parole il cardinale Enrico Feroci, parroco di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva e rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore, condensa il senso del pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi dal 5 al 9 luglio. A partire sono state diciotto persone tra pellegrini, guide e operatori della comunicazione: «I primi pellegrini italiani dopo sedici mesi», come ha sottolineato anche don Filippo Morlacchi, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma che da quasi tre anni risiede a Betlemme. Gli ultimi due li ha passati a Casa Filia Sion, struttura della diocesi nel cuore della città vecchia, a trenta metri dalla Porta di Damasco, nata per ospitare sacerdoti, laici e religiosi ma che di fatto, a causa dell'emergenza sanitaria, non ha potuto ancora accogliere molte persone. Il pellegrinaggio del gruppo romano inizia proprio dalla cappellina di Filia Sion, dove viene celebrata la prima Messa, il lunedì sera, con la benedizione dell'altare. Sotto il piano marmoreo erano già collocate le reliquie di quattro luoghi santi – Natività, Cenacolo, Getsemani e Calvario –, mentre durante la celebrazione è stata posta l'ultima, quella del Santo Sepolcro. «Questa struttura è un ponte tra Roma e Gerusalemme, ed è un sogno che avevamo da quindici anni – dice don Morlacchi –. Non è un albergo ma una casa dove appunto si vive insieme, e ciascuno mantiene ampi spazi di libertà. L'idea è che chi viene qui si senta a casa sua».
Non sono mancate le visite ai luoghi più cari ai fedeli cristiani, come la chiesa della Natività o il Santo Sepolcro, la Sinagoga Hurva e la Spianata delle Moschee. A Betlemme, il gruppo ha visitato il "Piccirillo Handicraft Centre" don padre Ibrahim Faltas, dove persone con disabilità realizzano manufatti in legno di ulivo, madreperla e ceramica. Tra gli incontri più significativi, quello con Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini: «Gerusalemme ha bisogno di Pietro ma anche Pietro ha bisogno di Gerusalemme – ha detto –. Roma è il cuore del cattolicesimo, mentre Gerusalemme è il cuore del cristianesimo. Dobbiamo prendere sempre maggiore coscienza del legame con Gerusalemme, una Chiesa delle origini, delle radici, che custodisce, con tanti limiti e con tante ferite, il legame con tutte le Chiese del mondo e con la fede cristiana in generale». Suggestive le celebrazioni a Nazaret, dove il gruppo ha portato anche l'immagine della Madonna di Loreto, patrona dell'aviazione, che ha ripreso proprio dalla città natale della Vergine Maria il suo pellegrinaggio internazionale interrotto lo scorso anno a causa della pandemia. «Riusciamo straordinariamente a riportare la Madre a casa sua - commenta monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi - . Abbiamo davvero bisogno della sua protezione affinché i voli e i viaggi possano riprendere».

Tra gli incontri più significativi quello con il patriarca Pizzaballa

L'incontro con il patriarca di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa

Ddl Zan, Bassetti: «Riformularlo»

Fissato al 13 luglio l'inizio dell'esame nell'aula del Senato sul ddl Zan. «Ci auguriamo una riformulazione del testo», afferma a riguardo il cardinale presidente della Cei Gualtiero Bassetti, in un'intervista pubblicata venerdì sul quotidiano La Repubblica. Il porporato ricorda la Nota verbale della Cei e il documento della Congregazione della Dottrina della fede, che «in alcun modo propongono la non accoglienza delle persone omosessuali», precisa. La Congregazione, semplicemente, «ha ribadito che non è possibile benedire alcuna coppia che viva stabilmente al di fuori del matrimonio, anche se formata da persone di sesso diverso».
«L'intervista rilasciata dal cardinale Bassetti - sottolinea Mauro Ungaro, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici - offre un riferimento preciso a quanti hanno un vero interesse verso le tematiche affrontate dal ddl Zan. Lo fa rimettendo al centro del dibattito non la sterile polemica alimentata da motivi ideologici, interessi elettorali o necessità di visibilità social ma la ricerca della strada più proficua per assicurare la tutela della persona. E per ogni credente questa tutela assume un significato ancora più preciso ed impegnativo sapendo che l'altro custodisce in sé l'impronta della creazione di Dio».

MONTI

Francesca Lancellotti: corpo traslato a Santa Maria ai Monti

Traslazione delle spoglie di Francesca Lancellotti

Il corpo della serva di Dio Francesca Lancellotti è stato traslato mercoledì mattina dal cimitero di Prima Porta alla chiesa parrocchiale di Santa Maria ai Monti, nei pressi di Via Cavour. Francesca Lancellotti è donna di umili origini, nata a Oppido Lucano nel 1917 e morta a Roma nel 2008. Nel 1957 fa una singolare esperienza mistica dell'arcangelo Michele, origine della chiamata divina ad una speciale missione da svolgere a Roma, dove si trasferisce quattro anni dopo. A lei accorrono moltitudini di individui bisognosi di aiuto: a tutti si rende disponibile, dedicandosi alle persone fragili e sofferenti, che accoglie con affetto materno e carità. La sua casa diventa un punto di riferimento spirituale per la Capitale; la sua fede irradia luce e il suo esempio di vita cristiana infonde speranza nei cuori. Donna semplice e umile, ma dotata di speciali carismi, dimostra una particolare capacità di consolare e consigliare, avvicinando tanta gente a Dio e ottenendo, con le sue preghiere, la guarigione dell'anima e quella del corpo.
Circondata da fama di santità mentre era ancora in vita per la sua esemplarità evangelica, l'eco suscitata dalla sua straordinaria testimonianza cristiana ha continuato a risuonare, tanto che la Chiesa ha accolto la richiesta dell'Associazione Figli Spirituali di Francesca Lancellotti di avviarne la causa di beatificazione. La fase diocesana si è conclusa il 17 gennaio 2020 ed è ora allo studio della Congregazione delle Cause dei Santi.
L'evento si è svolto in forma privata, alla presenza di monsignor Giuseppe D'Alonzo, vicario giudiziale del Tribunale diocesano e delegato del cardinale vicario, del promotore di Giustizia e del notaio del Tribunale. Con il postulatore, monsignor Paolo Rizzi, erano i familiari e il direttivo dell'Associazione Figli Spirituali di Francesca Lancellotti. La deposizione delle spoglie è avvenuta in un nuovo sarcofago predisposto ad hoc e ubicato all'ingresso della chiesa, nella prima cappella della navata sinistra. Dopo le operazioni tecniche e un momento di preghiera, il parroco monsignor Francesco Pesce ha benedetto il nuovo sarcofago. Al termine della chiusura è stato letto il verbale dell'avvenuta traslazione, seguito dalla preghiera per la beatificazione.
L'atto della traslazione ha un significato importante sia per le persone legate alla spiritualità di Francesca sia per la comunità parrocchiale di Santa Maria ai Monti. Sarà così più facile la visita dei numerosi devoti provenienti da altre località del Lazio, dall'Umbria, dalla Basilicata e da altre parti d'Italia. La chiesa ospiterà alcuni momenti di preghiera per il felice esito della causa in corso e per approfondire la spiritualità della serva di Dio. Giovedì 8 luglio alle 17.30 si terrà un Rosario Meditato, sabato 10 alle 10.30 un'adorazione eucaristica di ringraziamento.

LUOGHI DELL'INFINITO
In edicola con Avvenire a 4,20 euro
TERRA AMATA
Poeti, scrittori, artisti, musicisti:
tutti hanno un luogo del cuore
Il nostro impegno
per un'informazione di valore

Avvenire
Il quotidiano dei cattolici

Riscoperti cinegiornali sugli anni di Pio XII

La recente apertura degli archivi vaticani per gli anni di pontificato di Pio XII ha accentuato l'attenzione degli storici su questo periodo. A porre ora una nuova luce sulla Chiesa al tempo di papa Pacelli è il progetto promosso dall'Università telematica internazionale UniNettuno che, grazie ad un finanziamento della Siae, ha portato alla riscoperta di una serie di cinegiornali prodotti alla metà degli anni Cinquanta. Si tratta del cinegiornale «Roma nel mondo» — che prese anche il nome di «Attualità Cattolica» -, un unicum nell'ambito delle attualità cinematografiche prodotte in quel periodo in tutto il panorama internazionale. «La serie dei cinegiornali ideata nel 1955 dalla San Paolo Film del Beato Giacomo Alberione sulla spinta dei due discorsi sul film ideale di Pio XII e realizzata tra il 1955 e il 1960 - spiega una nota -, fu esclusivamente dedicata alla cronaca degli avvenimenti dei cattolici in tutto il mondo con una rubrica di fondo che si focalizzava sull'attività del pontefice e della Santa Sede». Con queste attualità cinematografiche si intese documentare tutti gli avvenimenti più significativi che si svolgevano «attorno alla Cattedra di Pietro». Il cinegiornale fu edito in cinque lingue e «regolarmente inviato a un buon numero di stazioni televisive europee e alle televisioni americane. I contenuti dei cinegiornali aprono uno squarcio inedito sulla Chiesa della seconda metà degli anni Cinquanta, facendo luce sulla complessità del rapporto tra il papato e i mass media alla vigilia del Concilio Vaticano II. A porre l'attenzione su

Il progetto promosso da UniNettuno grazie a un finanziamento della Siae. Digitalizzati i 41 numeri disponibili

questa produzione è stato Pier Luigi Raffaelli, l'ideatore, con Tatti Sanguineti, dei progetti "Italia Taglia" e "CineCensura", che aveva trovato traccia di "Roma nel mondo" nella documentazione storica della revisione cinematografica per poi scovare il fondo filmico depositato in un magazzino dell'Archivio Luce. Grazie al finanziamento della Siae ne è nato così il progetto realizzato dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione di UniNettuno con la direzione scientifica di monsignor Dario Edoardo Viganò e il coordinamento di Gianluca della Maggiore, che ha coinvolto, oltre all'Istituto Luce Cinecittà e alla Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura, anche la Società San Paolo. Nell'ambito del progetto sono stati recuperati i materiali relativi ai 49 numeri del cinegiornale (per 301 servizi di attualità cinematografica) e sono stati digitalizzati dall'Archivio Luce i 41 numeri disponibili (per 242 servizi): si è poi proceduto alla loro catalogazione secondo la normativa e gli standard di settore e sono state condotte specifiche ricerche sia negli archivi della Direzione generale Cinema e Audiovisivo sia negli archivi vaticani che in quelli della San Paolo. **(R.S.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDI 12 A SABATO 17 LUGLIO

Partecipa in Val di Fassa alla Settimana di fraternità organizzata dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero per i sacerdoti al 10°, 20° e 30° anno di ordinazione.

SANITÀ

Campus, riapre pronto soccorso

È in programma per domattina l'evento di riapertura del Pronto soccorso del Policlinico universitario Campus Bio-Medico, a Trigoria, inaugurato il 1° settembre 2020, dopo il primo stop provocato dall'emergenza coronavirus. Con un bacino di utenza di 300mila persone e una capacità di 48mila accessi all'anno, il Dea di I livello si configura come un servizio essenziale per il quadrante sud-ovest della Capitale. Servizio domani su *www.romasette.it.*

È riservato ai senza dimora, ai migranti in attesa di regolarizzazione, tra cui anche colf e badanti, e a tutti coloro che rischiano l'esclusione dalla campagna vaccinale, come gli anziani soli

la novità. Previste 120 inoculazioni al giorno nel complesso dell'ex San Gallicano

Vaccini per i più fragili Apre hub di Sant'Egidio

DI ROBERTA PUMPO

La Comunità di Sant'Egidio prende le distanze dal primo ministro del Regno Unito Boris Johnson il quale ha deciso di abolire ogni restrizione nonostante l'aumento vertiginoso dei casi di Covid spiegando che non se ne può fare a meno e che «dobbiamo abituarci a un aumento di morti». Il presidente della Comunità di Trastevere, Marco Impagliazzo, esprimendo «totale dissenso» a queste parole, ha rimarcato che bisogna invece «abituarsi a più vita». Parole che si sono tramutate in fatti concreti con il Centro vaccinazioni Sant'Egidio inaugurato nel pomeriggio di ieri, 6 luglio, nel complesso dell'ex San Gallicano e riservato ai senza fissa dimora, agli immigrati in attesa di regolarizzare la loro posizione che non avrebbero accesso alle vaccinazioni, come centinaia di colf e badanti, e a tutti coloro che rischiano di essere esclusi dalla

Il commissario Figliuolo: «Nessuno rimanga indietro» Impagliazzo: «Abituarsi a più vita»

campagna vaccinale, per esempio gli anziani soli che non hanno compreso il motivo della vaccinazione o non sanno come accedervi. Un'iniziativa il cui unico obiettivo è «non lasciare indietro nessuno, non solo dal punto di vista geografico ma anche per ciò che riguarda le persone meno fortunate che hanno lo stesso diritto a essere vaccinati in maniera corretta», ha aggiunto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus, Francesco Paolo Figliuolo. Il generale ha visitato l'hub allestito in un grande salone solitamente utilizzato per le conferenze o i corsi di formazione. Suddiviso in area registrazione, triage, vaccinazione e osservazione, il centro può accogliere, con il dovuto distanziamento, fino a 50 persone contemporaneamente per un totale di 120 vaccinazioni al giorno effettuate con il Moderna o il Johnson & Johnson. Ad accogliere i pazienti ci sono decine di volontari tra medici, infermieri e operatori amministrativi. «Tutti hanno diritto di vaccinarsi e il vaccino di ognuno è un aiuto alla salute di tutti», ha spiegato Impagliazzo, definendo il centro un'opera «bella, piena di diritti, importante dal punto di vista sociale oltre che sanitario». Dall'hub nel cuore di Roma si vuole diffondere il messaggio che «tutte le vite contano e nessuno deve rimanere escluso». Il progetto è nato durante l'incontro del 26 maggio scorso tra i responsabili della Comunità e il commissario straordinario Figliuolo e ha incontrato la piena disponibilità della Croce Rossa Italiana, della Regione Lazio e dell'Asl Roma 1. Enti che «ci hanno messo un po' di logistica e tanto cuore – ha proseguito Figliuolo – per fare qualcosa per i meno fortunati, che hanno bisogno di sentirsi chiamati e di venire in un centro che sappia accogliere, coccolare e proteggere». Ad ogni persona vaccinata viene consegnato un opuscolo con un numero telefonico da contattare per ogni necessità. Attivo 24h su 24, al numero risponde un operatore e un medico è sempre pronto «nei casi in cui bisogna intervenire per persone che non avrebbero altro modo per far sentire la propria voce», ha detto il generale. Per l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, ora si è in una fase in cui «se il cittadino non va a vaccinarsi, il vaccino deve andare dal cittadino. Ad oggi nel Lazio il 44% della popolazione ha completato l'iter vaccinale e l'obiettivo indicato dall'assessore è quello di arrivare «all'8 agosto con il 70% degli abitanti vaccinati. Grazie a questo hub si può raggiungere lo scopo». Il presidente della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, ha ricordato che spesso le strade dell'organizzazione «incrociano quelle di Sant'Egidio e questa è un'ulteriore occasione per fare la differenza nella vita dei più fragili. Il vaccino non è un privilegio e dobbiamo impegnarci perché non lo diventi nel nostro Paese. Anche gli immigrati irregolari hanno diritto immediato all'accesso al vaccino». All'inaugurazione erano presenti anche il direttore della Asl Roma 1, Angelo Tanese, e l'assessore regionale alle politiche sociali Alessandra Troncarelli.

L'inaugurazione dell'hub vaccinale (Foto Sant'Egidio)

SOLIDARIETÀ

Tor Marancia, una pianta per il grazie al quartiere

Una piccola pianta in omaggio alle persone incontrate in strada nel quartiere di Tor Marancia, corredata da un biglietto contenente un messaggio di ringraziamento e l'elenco di tutte le attività che hanno offerto un contributo solidale in questo tempo di pandemia. È l'iniziativa promossa dai volontari del progetto "Quartieri solidali" della parrocchia Nostra Signora di Lourdes per ringraziare il territorio – cittadini e attività commerciali – per la solidarietà dimostrata.
Il biglietto conteneva un disegno o un messaggio realizzato dai bambini di una delle scuole elementari del quartiere, coinvolgendo nel progetto la dirigente scolastica e le insegnanti della scuola. Sono state distribuite 300 piantine in tre postazioni ai margini del territorio della parrocchia.

Sui passi dell'Esodo

di Rosanna Virgili

Attraversare i deserti, riconvertirli in aiuole

«E non si domandarono: "Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?". Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti». In queste parole del profeta Geremia (2, 6-7) è una delle sintesi più icastiche dell'esperienza dell'Esodo, voluta e diretta da Dio, come un tempo di passaggio tra la ruvidità del deserto e il sogno del giardino della terra promessa. In effetti la location del libro, il cui protagonista è Mosè, un uomo cresciuto nelle steppe, pastore esposto ai venti di Simun, è in gran parte quella: "arida e tenebrosa" descritta dal Profeta. Difficile attraversarlo, impossibile fermarvisi per molto, poiché minaccia la sopravvivenza di uomini e animali. Comporta il dramma della sete e i danni conseguenti alla siccità, letali per le creature. Israele riuscì a passare per una terra "che nessuna attraversa" solo perché sognava di uscirne, bagnandosi tutti, finalmente, nelle acque del Giordano. Uscito da quelle acque, il popolo di Dio avrebbe trovato un giardino. Un Paese ricco di verde, consolato dalle piogge d'aprile e d'autunno, cosicché potesse germinare e far maturare copiosi e dolcissimi frutti. Di grano, di mosto e d'olio, di fichi e pistacchi. Ed ecco come questo gioco di immagini che si contrappongono, di ambienti tra loro contrastanti, vanno a creare un quadro simbolico che attraversa e interpreta tutta la parabola biblica.
Vediamo, innanzitutto, un deserto e un giardino proiettarsi al principio del mondo: «nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo» e: «nessun cespuglio campestre era spuntato, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era umano che lavorasse il suolo». Nonostante vi fosse «una polla d'acqua che sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo», mancava qualcuno che trasformasse quel deserto in un giardino. Per questo Dio «plasmò l'uomo con polvere dal suolo e soffiò sulle sue narici un alito di vita». Poi lo collocò nel giardino in Eden (cf Genesi 2, 4-8).
Una narrazione ideale per dire che grande è la responsabilità degli umani sulla salute e la fecondità della terra. Che gli umani godono della facoltà – purtroppo – anche di desertificare il mondo, a fronte, tuttavia, di una vera, enorme libertà: quella di trasformare il deserto in giardini, collaborando, così, all'opera voluta da Dio. Dio resta, infatti, il grande Alleato di quella umanità che si adopera per costruire giardini sempre più inclusivi e colorati, grembi fecondi di tempo, eredità per figli e nipoti, spazi dove la vita vinca.
Il cammino di questo Esodo è, pertanto, urgentemente, anche il nostro. Dobbiamo attraversare i deserti che abbiamo procurato nel giardino della terra per riconvertirli in rinnovate aiuole. Seguendo la parola di Isaia: «Infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino. Nel deserto prenderà dimora il diritto, e la giustizia regnerà nel giardino. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace» (32,15-18).

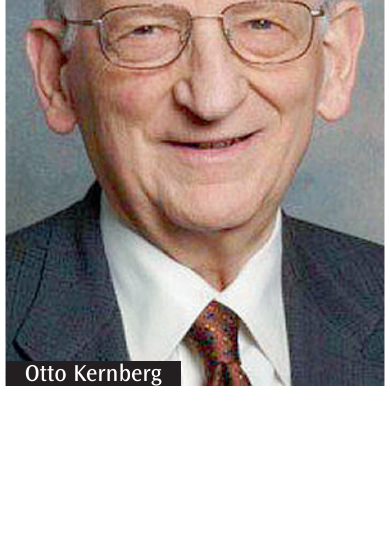
L'ADDIO

Santa Maria in Ara Coeli, l'addio a Raffaella Carrà Il corteo tra i luoghi Rai

La basilica di Santa Maria in Ara Coeli ha ospitato nella tarda mattinata di venerdì i funerali di Raffaella Carrà, la regina della televisione italiana, scomparsa lunedì scorso a Roma, in una clinica dove era era ricoverata nel più assoluto riserbo da alcune settimane.
Enorme l'omaggio tributato dal suo pubblico alla camera ardente allestita in Campidoglio da mercoledì a venerdì e in occasione del corteo funebre partito dall'abitazione della popolare conduttrice e cantante, a Vigna Clara, e scortato dalla Polizia locale di Roma Capitale.
Il corteo ha fatto tappa in alcuni luoghi significativi della Rai dove la Raffa nazionale ha guidato tante trasmissioni di successo e si è fermato un minuto per il saluto pubblico dell'artista.

scaffale

di Eraldo Affinati


Otto Kernberg

Kernberg, la felicità è nella relazione

È una vita lunga quanto un secolo quella di Otto Kernberg, forse il più importante psicoterapeuta del mondo, intervistato da Manfred Lütz, suo esimio collega nonché teologo di successo, in un libro apprezzabile anche dai non specialisti e pieno di sorprese: *Dottor Kernberg, a cosa serve la psicoterapia?*, a cura di Vittorio Lingiardi (pp. 235, Raffaello Cortina, 19 euro).
Il grande luminare, nato nel 1928 a Vienna in una famiglia ebrea, fu costretto a espatriare poco prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale, nel momento in cui il nazismo faceva terra bruciata in Europa. Otto passò il confine al Brennero, insieme ai suoi genitori, s'imbarcò a Genova e giunse in Cile dove si laureò in medicina, si sposò, specializzandosi in Psichiatria a Santiago. Presto si rese conto che l'antisemitismo continuava ad essere vivo persino in certi ambienti accademici sudamericani, quindi continuò ad emigrare, stavolta negli Stati Uniti.
Intanto la fama dello scienziato cresceva. Oggi viene considerato il massimo esperto di disturbi della personalità legati al narcisismo che, come sappiamo, la dimensione digitale contribuisce ad accrescere. Secondo Kernberg, tuttavia, non dovremmo attribuirne l'intera colpa ai social media: «Credo che questo fenomeno abbia a che fare con la forte concentrazione di abitanti nelle grandi città, in contesti che favoriscono la povertà, l'uso di droghe, la criminalità e la distruzione delle strutture famniliari, fino al punto che i bambini ricevono meno cure materne, a volte crescono per strada, spesso senza genitori o tutt'al più accuditi dalle nonne».
Colpisce in questo studioso, con una grande esperienza dell'animo umano, il notevole buon senso che lo porta spesso a non cercare l'originalità fine a se stessa: pur restando uno spirito raffinato, si dimostra molto pragmatico.
Ad esempio, quando l'interlocutore gli chiede come dovrebbe essere una buona educazione, non inventa niente di speciale, limitandosi a postulare un criterio equilibrato e lungimirante: «Non porre mai dei limiti è dannoso tanto quanto proibire qualunque cosa; sono entrambe situazioni che impediscono qualsiasi possibilità di sviluppo».
Quali sono le terapie migliori? Quelle che funzionano meglio. Come si raggiunge la felicità? Bisogna entrare in relazione con gli altri. Assai intriganti appaiono le riflessioni sulla fede. Lütz, autore di un testo assai conosciuto anche in Italia, *Dio. Una piccola storia del più grande* (Queriniana, 2008), sollecita Kernberg riguardo la presenza amorosa del creatore nel cosmo. Il professore, ancora scottato dalla tragedia della Shoah, nella quale vennero coinvolti quasi tutti i suoi parenti, perlomeno coloro che non riuscirono a fuggire dall'Austria come fece lui, prima elegantemente glissa, poi, a novantadue anni appena compiuti, mostrando l'ammirevole freschezza di un ragazzino, esclama sorridendo: «Ci devo riflettere!».